



Il quadro rosso e giallo del sole

di *Giorgio Linguaglossa*



a *Francesco Tarantino*

il tuo sms: «mi hai chiamato?, ora posso
risponderti...»;
- vedi, come dire, io sapevo che
non c'era risposta plausibile, dico una risposta
ragionevole, almeno per il tuo intelletto
così analitico, rigoroso; e ho aperto la porta
che dava nel soggiorno (...)
ad una gruccia pendeva il quadro rosso e giallo del sole;
«siamo fortunati», ti rispondo scrollando le
pesanti tende color porpora «c'è troppa luce qui,
è come se fossi cieco, non vedo altro che luce»;
«vuoi dire che moriremo in un soffio di luce?»
mi rispondi dalla veranda dove il sole
entra ad ondate; nella voliera strillano gli uccelli
e il pappagallo parla la sua lingua inamidata,
con la voce in falsetto,
imita a suo modo il sole, sette cappelli colorati
sono seduti sull'appendiabito, dall'altro lato del sole,
aspettano la cornice del tuo volto;
«forse non dobbiamo essere felici»
- mi dici dalla veranda soleggiata -
«forse...», replicavo dubbioso; questa - mi dicevo -
è la poesia della vita:
c'è una interruzione, una scucitura, qui e qui;
(.....)
«vieni qui, dammi un bacio, ma
sbrigati»;

sono state le tue ultime parole,
quelle pronunciate sul pianeta Terra,
lì nel soggiorno, tra il cavalletto dove pendeva il sole
e la gruccia con appesi i tuoi sette cappelli

Inedita